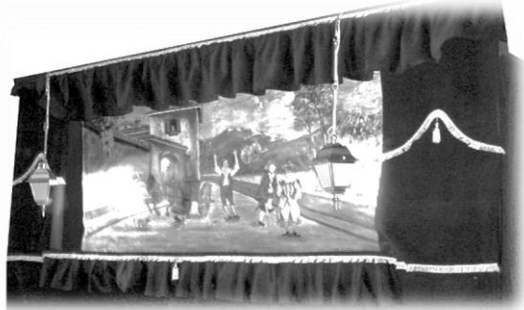


La baracca



La baracca è un'intelaiatura prevalentemente fatta di legno che si presenta al pubblico come un teatro in miniatura.

Al posto del palcoscenico c'è lo spazio in cui si muove l'artista con i suoi collaboratori. Alle sue spalle i fondali di stoffa dipinti.

Una fase importante è la preparazione delle TESTE dei burattini, che in passato venivano scolpite dagli stessi burattinai.

Fiorino aveva ereditato dal padre burattinaio **45 "teste di legno"**, che restaurava personalmente quando erano ammaccate; sua moglie Delfina, che da ragazza faceva la sarta, confezionava a mano i vestiti, che col tempo si sciupavano e li sistemava con maestria ispirandosi alle illustrazioni dei libri.

Entrano così in scena alcune maschere italiane come Arlecchino, Brighella, Colombina con i loro costumi caratteristici.

Ci sono però anche i personaggi del mondo fiabesco: il re, la principessa, il maggiordomo, le guardie, i servitori, il gigante, i mostri ed altri ancora, tutti stupendamente realizzati.

Fiorino Losa e il teatro di Gioppino

“breve profilo del burattinaio di Cisano e di Gioppino,
protagonista di tanti suoi spettacoli teatrali”



*in collaborazione con l'Amministrazione Comunale
di Cisano Bergamasco*

Fiorino Losa

Fiorino Losa è vissuto per molti anni a Villasola di Cisano Bergamasco, ma era conosciuto nella Bergamasca, in Brianza e nel Lecchese per la sua attività di burattinaio.

Era nato nel 1926 a Vercurago ed aveva appreso l'arte del teatro popolare da suo padre Giuseppe.

Il burattinaio era noto soprattutto per il protagonista delle sue rappresentazioni: **Gioppino**. Per questo tutti lo identificavano con il soprannome di **“giupinàt”**.

Fiorino, dopo le scuole elementari, aveva cominciato a seguire il papà burattinaio e a imitare le sue mosse dentro la baracca del teatro: aveva imparato a sostenere e a muovere i burattini, a dare loro diverse voci, a passare dalla parte di un personaggio a quella di un altro.

Nel lontano 1951, anno del matrimonio con Delfina Donghi, Fiorino Losa si diede a questa forma di arte popolare interamente e la esercitò fino al 1969 come professionista, girando per i paesi della Bergamasca, del Lecchese, della Brianza e nelle zone del Lario.

I suoi burattini costituiscono una preziosa eredità artistica tramandata alla famiglia, che oggi mantiene viva la tradizione con amore, passione e coinvolgimento.

Burattini, teatro ed attrezzatura risalgono alla fine dell'Ottocento.

Gioppino



Gioppino è il protagonista del teatro dei burattini nella tradizione bergamasca; non a caso il dialetto di Bergamo indica il burattino di ogni genere con lo stesso nome di **“giupi”** ed il burattinaio come **“giupinàt”**.

Nella tradizione bergamasca, Gioppino è figlio di Bortolo Zuccalonga e di Maria Scatolera, due contadini.

È tozzo, robusto, col viso bonario e sempre arrossato, col collo deforme a causa di tre gozzi enormi, che sono la sua caratteristica fisica più evidente.

Questo burattino è solitamente vestito di panno verde, orlato di rosso, col cappello alla contadina.

Gioppino è continuamente padrone della scena e spesso si fa largo tra gli altri personaggi a colpi di bastone.

Con il suo randello vuole ristabilire la giustizia, difendere il debole e mettere a tacere il prepotente.

Gioppino, insomma, è l'eroe dei poveri.